

Per conseguenza, io domando al Governo se di fronte alla infondatezza delle ragioni della Società, non creda sia venuto il momento di cessare dai riguardi (chè ne ha usati anche troppi), e non gli sembri più opportuno preoccuparsi invece di altre circostanze non meno gravi ed impellenti.

Il Governo cioè non può oltre subordinare agli interessi particolari dei contendenti, le esigenze e i bisogni delle popolazioni della Valcamonica e del lago d'Iseo: si tratta di più di cento villaggi, che da circa 80 giorni vedono interrotte tutte le loro comunicazioni e che non hanno mezzo di portarsi ai centri principali dei mercati e della vita della provincia; sono popolazioni sperdute in mezzo alle rocce, in alta montagna, le quali in questo momento avevano un po' di utile dall'industria del forestiero, che è ora quasi completamente impedita, per causa dello sciopero ferroviario.

Abbiamo lassù alcune scarse industrie, che oggi debbono chiudere, appunto perchè mancano, a causa della mancanza dei trasporti, le materie prime per far funzionare gli stabilimenti; e il disservizio ferroviario porta le sue gravi ripercussioni sul rifornimento sempre più degli approvvigionamenti, sulla ricostruzione dei paesi distrutti dal nemico all'estremo confine della Valle.

Insomma tutta la vita di quella vasta e laboriosa piaga è come paralizzata; e il disagio fra le popolazioni è sempre più grave e sempre meno sopportabile.

Ma badi il Governo che la reazione delle popolazioni e il malcontento e le proteste non sono contro i ferrovieri, bensì contro la Società e contro il Governo stesso che è accusato di indecisione e di debolezza. Veramente si è tentato di far credere il contrario, ma il tentativo è stato semplicemente grottesco: un giorno una ditta industriale ha prestato un automobile ad alcuni amici ed azionisti della società, i quali, accompagnati a qualche altra persona di buona fede, si sono portati su tre o quattro punti della linea davanti ai casellanti, e ai capi stazioni, imponendo loro di tornare al lavoro; hanno fatto un po' di chiasso, e poi si è pubblicato sui giornali che la popolazione si era ribellata agli scioperanti.

Questo non è vero assolutamente; la popolazione dopo tutto conosce i ferrovieri, perchè sono quasi tutti di quei luoghi, e conosce benissimo la Società contro la quale ha avuto a lamentarsi anche pri-

ma della guerra e prima degli attuali anormali momenti.

Le popolazioni quindi della Valle e del Lago, se per tali si intendono le vere masse del popolo, saranno solidali anche in seguito coi ferrovieri; come lo sono e lo saranno le organizzazioni operaie anche di tutto il resto della provincia che minacciano in questi giorni lo sciopero generale.

Tale essendo lo stato particolare delle cose, veda il Governo a quali conseguenze si potrà andare incontro se non si decide a venire ai fatti concreti e decisivi, usando dei mezzi che la legge gli consente. Dal momento che è stato di buona volontà finora, faccia l'ultimo passo; diventerà veramente benemerito degli interessi di una degna e generosa piaga del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi per dichiarare se sia soddisfatto.

BONARDI. Aggiungerò poche parole a quelle dette testè dal collega che mi ha preceduto, perchè la situazione è ormai nota, come pure i gravi inconvenienti risentiti da quelle popolazioni per uno sciopero che dura da oltre due mesi.

Desidero soltanto osservare che è necessario ed urgente ripristinare il pieno servizio, necessità che è dimostrata specialmente dalla condizione di cose che riguarda il paese di Ponte di Legno distrutto dalla guerra, e la cui ricostruzione, già tanto lenta, viene oggi impedita dalla mancanza delle comunicazioni.

Non entrerò nel merito delle punizioni inflitte al personale. Io qui porterò la parola del pubblico che viaggia, dei cittadini di quelle contrade, i quali si trovano oggi nella impossibilità di fruire dell'indispensabile mezzo di comunicazione, per modo che lassù permane uno stato di agitazione, il quale può portare, lo ricordi il Governo, a gravissime conseguenze.

Può portarvi, perchè mentre si discute da una parte tra gli organizzati che difendono i loro interessi e la società la quale cerca di difendere il proprio prestigio, si va delineando uno stato d'animo che trascina facilmente ad eccessi. Così abbiamo veduto alcuni male intenzionati compiere attentati contro le linee, in certe occasioni sono avvenute reazioni contro il personale; è una minaccia continua per l'ordine pubblico, oltrechè per lo sviluppo di quelle popolazioni.

Mi sembra sia necessario che il Governo, oltre a quell'opera di pacificazione che ha